

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 22 (1952-1953)

Heft: 1

Artikel: Calavenia : dramma

Autor: Murk, Tista

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-19623>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CALAVENIA

DRAMMA DI TISTA MURK

Traduzione di *Remo Bornatico*

con prefazione del dott. *ETTORE TENCHIO*,
Membro del Piccolo Consiglio dei Grigioni e Consigliere nazionale.

Prefazione

« *Hoz Lias i libertà o mā brich plü !* »
« *Liberi e Grigioni oggi, o giammai !* »

Calven è l'epopea eroica e possente dell'indipendenza e della libertà della Rezia. Esso segna una data memorabile nella storia patria: i Retoromani, colle genti grigioni di lingua tedesca, rafforzati da contingenti delle Valli italiane — sono presenti attivamente sul campo di battaglia i pezzi d'artiglieria del Castello di Mesocco — combattono, fianco a fianco, contro gli Imperiali, all'estremo lembo di terra grigione. Ma proprio là, fusa nel sangue e nel sacrificio comune, si è costituita l'unione eterna dei popoli che hanno fatto, nella unità e nella sovranità, la grandezza e la fierezza delle Leghe Grigie.

Il dramma di *Calven* di Tista Murk rievoca, con viva efficacia in alcune scene tipiche tra la gente maggiorente della Valle Monastero, il riflesso storico, acceso e concitato, della decisiva battaglia che diede alle Leghe onore e libertà per secoli. Sotto la modesta e arguta conversazione del popolo montanaro traspare, con forza, l'eterna grandezza della lotta per la libertà, tralucono, gagliardi, i lampi dell'eroismo e del cosciente ardimento.

Il dott. Remo Bornatico ce ne dà una versione italiana nitida e fluente. Questo opportuno lavoro di indubbio pregio letterario, offre possibilità di animare la giovane generazione a nobili cose, e di ricondurla alle sue sorgenti della libertà e dell'unità retica.

E l'atto di fede del canuto Claudio, rotto alle esperienze e alle realtà della vita, potrà, oggi più che mai, a secoli di distanza, essere ripetuto, da ognuno di noi, invocazione ed augurio: « *Ringrazio il Signore che mi ha lasciato vivere, per vedere il sole della libertà !* ».

Ettore Tenchio

1499 CALAVENIA (CALVEN) 1949

Dramma patriottico in tre atti

DI
TISTA MURK

Dedicato al mio Comune di Monastero (Müstair)

« *TU CALAVENIA FIORISCI BAGNATA DAL SANGUE DI EROI* ».
(*Simone Lemnius*)

Luogo dell' azione: Monastero

Tempo dell' azione: 1499 e sempre

Pers ogn a g g i :	Claudio, nonno	75 anni
	Gaspare, ministrale	50 »
	Menico, mercante	45 »
	Bernardo, figlio di Gaspare	20 »
	Anna, contadina	39 »
	Menga, ministralessa	43 »
	Orsola, monaca	47 »
	Giacomo, contadino	40 »
	Leonardo, castaldo del convento	50 »
	Due fanciulli, un bambino	
	Donne, fanciulli, uomini vecchi.	

Rappresentato a Monastero nella ricorrenza della *FESTA DI CALVA 1949* e in Engadina (Samedan, Scuol e Zernez) in occasione della *FESTA LADINA* di questi comuni.

Titolo originale: CHALAVAINA.

Lingua originale: Dialetto (retoromancio) di Monastero.

N. d. Tr. — Nel dramma originale si riscontrano i seguenti toponimi retoromanci: Chalavaina, Laad, Schlingia, Tuer. L' Alto Adige essendo ora italiano, la nomenclatura ufficiale è: Calva, Laudes, Slingia e Tubre.

Nella traduzione ho usato i nomi ufficiali attuali, eccezione fatta di Calva, per il quale ho accettato il nome più poetico di Calavenia, già usato dal mio convalligiano Rodolfo Mengotti nella sua traduzione della RETEIDE (Tipografia Menghini, Poschiavo, 1901).

Roveredo (Mesolcina), estate 1952.

ATTO PRIMO

Saletta del ministrale Gaspare: semplice tinello di contadini a Monastero.
Claudio (seduto sulla panca attorno alla stufa, dondola la culla vuota canterellando)

*V'era un tempo un cavaliero
Che spronava fin sul Forno,
E d'amor cantava fiero;
Di lontan tuonava il corno.*

*Ma nessun n'avea sentore:
Cavalcava egli soletto,
Solo col suo grande amore
Trepidante in vasto petto.*

*Forte un giorno si turbò
D'un incontro a l'alp di Monte;
Ché una fata gli stampò
Lungo bacio su la fronte.*

*D'improvviso un angioletto
Spiegò l'ali dal divino,
Volò ratto al suo protetto,
Additandogli il cammino.*

*Questi rapido è sparito;
E non è mai più tornato;
E la fata l'ha seguito:
Certo amore avrà trovato.*

(Il nonno canta soltanto due strofe, mentre entrano Bernardo, Gaspare, Menico e Menga)

Menga Nonno, per l'amor di Dio, non ninnare la culla vuota !

Claudio (spaventato, smette il dondolio) Mio Dio, che ho fatto ?

Bernardo (sorpreso) Quella culla non sarà di vetro, mamma !

Gaspare Certe cose non le capisci ancora, ragazzo. Ricordati: non si culla zana vuota, se no il bimbo avrà la gotta.

Tutti (ridono tutti, tranne Claudio e Menga)

Claudio Non ridere ! Menga, mettici in fretta un pannolino celeste.

Menga (obbedisce, prendendo un pannolino dalla stufa) Se Dio vuole non è troppo tardi.

Bernardo Perché non è troppo tardi ?

Menico Ma non sai, Bernardo ? I pannolini celesti proteggono i bambini dalla gotta.

Tutti (ridono tutti, salvo Claudio e Menga)

Claudio Non ridete ! Quando avrete dei bambini, farete così voi pure.

Menico Anche se voi raggiungeste cento anni, babbo, il vostro Menico non avrà mai bisogno né di culla né di pannolini celesti.

Tutti (si siedono)

Menga (mescendo vino) Finché mio cognato Menico gira come mercante in val Venosta, non c'è pericolo che si leghi ad un'unica donna !

Menico Credi ? Se trovassi donnine come la mia cognata Menga, chissà se non perderei la testa come mio fratello Gaspare....

Gaspare Eh, eh ! non fare la corte a mia moglie davanti a me e ai miei bambini !

Menga È un mercante fatto e finito. Ha i complimenti che gli si sciolgono in bocca senza fatica. Ma adesso venite, tocchiamola su al nostro Giacomino.

Gaspare Già, un battesimo senza « Valtellina » non sarebbe un battesimo !

Claudio (prendendo il suo bicchiere) Adesso, finalmente, sono due volte nonno !

Bernardo Ed io adesso ho un cugino: era tempo.

Claudio Sì, era ora. Purché il buon Dio mantenga sano il bambino. Mi ha già tolto tre abiaciti.

Gaspare Allora viva il nostro Giacomino ! Possa diventare un uomo dabbene.

Tutti Evviva il « pupo ! »

Claudio Dov'è il papà ?

Menga (offrendo uno spuntino) È in camera con l'Anna, che allatta il bambino.

Claudio La buona Anna ! potesse rimettersi in fretta e bene.

Bernardo Babbo, hai visto che capelli fini ha il bambino ? E neri come il carbone.

Menga Ho già detto all'Anna: Diverrà un pretino !

Claudio Bambino peloso, monaco virtuoso !

Giacomo (entra, raggiante di piacere) Dorme, sazio e giocondo presso la sua mamma.

Menico E noi intanto abbiamo fatto un brindisi in suo onore, canzonandoci a vicenda.

Giacomo Che delizioso sentimento, quello della paternità. (prende posto) Purché tutto prosegua bene !

Claudio Sii un buon padre per il tuo bambino, come sei un buon marito per tua moglie; e non ci saranno pericoli.

Bernardo Gli fa tanto piacere la vacchina, che gli ho regalata !

Menga Sei un bel tipo: Dare simili giocattoli a un neonato ! Può farsi male.

Bernardo Quello è uno spiritello, mamma !

Menga Già, i bimbi giocano anche prima della nascita, semplicione che sei !

Giacomo Ti ringrazio, Menico, di esser tornato a casa a far da padrino.

Menico (fa un gesto, come per dire: era naturale)

Gaspare Sì, fratello, è un bel gesto il tuo; temevamo che gli affari non ti permettessero di venire appositamente da Merano per il battesimo.

Bernardo Ora lo zio Menico si ferma a far vacanza, mi ha detto.

Menico Sì, in val Venosta sono tutti in agitazione. Discorrono soltanto di guerra con le Tre Leghe e la Confederazione elvetica, in modo che ciascuno di noi passa per spia.

Gaspare Immagino che per te non spiri aria buona fuorivia. Ebbene, resta qui. Presto, forse, avremo bisogno di tutta la nostra gente.

Menico Vi è saltato il grillo di fare alleanza con la Svizzera ! Stavate così bene da soli.

Giacomo Sicuro. Dacché tu, Gaspare, fosti eletto deputato della drettura di Sopracalavenia per firmare l'alleanza della Lega Caddea con la Svizzera, corrono ogni sorta di voci: che ci sarà la guerra e che noi Monasterini e Engadinesi saremo i primi ad aver piene le scatole.

Menico È probabilissimo. L'ira contro i Grigioni cresce di giorno in giorno in val

- Venosta. Come potrebbe essere altrimenti, se voi altri venite a patti cogli Svizzeri ?
- Claudio I Caddeani saranno dalla nostra parte, no ? Appartengono alla giurisdizione come noi.
- Menico Caddeani ? Quelli della val Venosta sono anzitutto Tirolesi e soltanto in seconda linea appartengono alla giurisdizione.
- Bernardo Se scoppia la guerra, vado anch' io a combattere !
- Menga Tu sì, tu ! Non basta che abbiamo già perso due figliuoli ? Vorresti che perdessimo anche te ?
- Gaspare Chi dice che ci sarà la guerra ?
- Menico Io giro molto; a Merano e a Bolzano tutti dicono che la guerra *dove* scoppiare, se i Grigioni vogliono fare i testardi.
- Giacomo Ah, è testardaggine cercare di assicurarsi per tempo la propria indipendenza ?
- Gaspare Sapete tutti che l'imperatore Massimiliano ha comperato, cinque anni fa, le giurisdizioni di Schiers e Klosters in Pretigovia.
- Giacomo Sì, e l'anno scorso gli Hohenzoller gli hanno ceduto anche la Signoria di Razén.
- Claudio L'anello che ci circonda diventa sempre più stretto.
- Gaspare Massimiliano è ambizioso.
- Bernardo (con importanza) Non ci vuol molto a capirlo: Intende rinforzare il più possibile il suo regno e assicurarsi la potenza imperiale.
- Menga In tuo figlio hai un ottimo allievo, Gaspare. Sa ripetere a memoria quello che sente da te.
- Bernardo (permalo) Questo lo capisce chiunque s'interessi un tantino di politica.
- Giacomo Bernardo ha ragione. Per questo Massimiliano cerca d'impadronirsi dei nostri passi alpini.
- Claudio Ma fa il conto senza l'oste, se Dio e noi uomini lo vogliamo.
- Gaspare Questi acquisti a Razén e nella Pretigovia tradiscono anche troppo la sua prepotente politica di mangiatutto, e perciò la gente delle Leghe Retiche è inquieta: teme la strapotenza dell'Austria.
- Bernardo Non ci mancherebbe altro !
- Gaspare L'anno scorso la Lega Grigia si alleò ai sette Cantoni elvetici.
- Giacomo Sono stati più svegli e più svelti di noi; hanno agito tempestivamente.
- Claudio Ci fu la previdenza dell'abate di Disentis.
- Gaspare Ma adesso anche noi della Lega Caddea abbiamo la nostra brava alleanza, firmata e sigillata.
- Menico Che posizione assumerà, in tale faccenda, il vescovo ? A mio parere tiene per l'Austria.
- Giacomo Già, giuoco curioso, il suo !
- Claudio Non esprimete sospetti infondati su Monsignore !
- Gaspare Il vescovo Enrico di Hewen è un uomo giusto ma poco energico e di troppi riguardi verso le due parti; vuole evitare i conflitti, che alla fine potrebbero sfociare in una guerra.
- Menico In altre parole: conosce bene la situazione e da scaltro diplomatico vuol intervenire in nostro favore presso Massimiliano. Così ho sentito dire a Merano. Che dice lui del vostro patto con la Svizzera ?

- Gaspare Non lo vede tanto di buon occhio; ma ciò non conta. Se non ci aiutiamo da soli, *chi* dovrebbe aiutarci ?
- Giacomo Se aspettiamo che il vescovo riesca a persuadere l'Austria di lasciarci in pace, ci mangiamo, pelle ed ossa.
- Gaspare Mediante questo patto con la Svizzera abbiamo manifestato la chiara volontà di mantenere le nostre Leghe; e l'imperatore sa che non può scherzare con noi come gli piacerebbe.
- Giacomo E come deve saperlo !
- Gaspare Noi siamo pronti ad affrontare qualsiasi velleità degli Absburgo di metter piede sul nostro territorio.
- Menico Ma non avete pensato che ciò irrita maggiormente l'imperatore ? Il nostro vescovo è più furbo di tutti voi, cari miei; egli vuole e sa mantenere l'amicizia con l'imperatore, per evitare la guerra.
- Gaspare Massimiliano si guarderà bene dallo stuzzicare i Grigioni, se sa che i Confederati vengono loro in aiuto.
- Giacomo Questo è agire veramente prudente: Prepara la guerra, se vuoi sperare nella pace !
- Menico Constatto, miei cari, che siete tutti sulla strada sbagliata.
- Claudio Adesso sentite !
- Menico Cosa giova alla val Monastero schierarsi contro l'Austria ?
- Gaspare Menico ! Come puoi domandare una cosa simile ?
- Menico È chiaro come il sole ! La nostra valle appartiene alla Venosta, di cui è soltanto un braccio. Noi commerciamo più con il Tirolo che con le Leghe. La montagna del Forno è il nostro confine naturale.
- Giacomo Si vede, caro cognato, che non sai come stanno le cose. Resta qui in valle, per sempre, allora vedremo se non giudicherai altrimenti.
- Gaspare Giacomo ha ragione. La Caddea è una delle Tre Leghe; e noi siamo fedeli e buoni Caddeani. Come puoi criticare il nostro contegno ?
- Menico I Venostani sono anche Caddeani, ma per questo sanno lo stesso quanto è vantaggioso nella vita quotidiana.
- Claudio Tu sei mercante, figlio mio, e ti curi unicamente dei vantaggi materiali.
- Gaspare Ma noi che stiamo in valle, noi contadini che tiriamo avanti con fatica e preoccupazioni, noi bramiamo ancora qualcosa di più del benessere materiale.
- Menico Non fare il sentimentale, fratello !
- Gaspare No, si tratta di credere a un senso superiore delle cose, a un senso del diritto e della giustizia, della patria e della libertà.
- Menico L'Austria, non può forse darcene garanzia ? L'impero è grande e libero, Massimiliano è giusto e probo.
- Giacomo Vedo, Menico, che non sei più uno dei nostri ! La vita all'estero ti ha arricchito materialmente, ma il tuo cuore è divenuto estraneo alle nostre cose, indifferente alla tua valle; la tua anima è povera e vuota. Senti veramente quello che cianci ?
- Menico Sono dei nostri quanto te, cognato ! Ma sono abituato a prendere la vita dal lato reale, cioè facile e migliore.
- Gaspare Ebbene, che cosa è migliore ? La dipendenza dall'Austria o la libertà delle Tre Leghe ?

- Menico** Fratello, tu sei un uomo prudente e maturo; sei ministrale della valle, cioè uno dei primi. Come puoi essere cieco di fronte al vero bene della nostra gente ?
- Gaspare** Menico !
- Menico** Non vedi che l' impero ha raggiunto l' apice della sua potenza e grandezza ? Non vedi gravare un' ombra sulle Leghe ? troppo deboli e piccole, mio caro. Perché impedire alla nostra gente di cercare appoggio alla patria più grande ? Tu sei un vanaglorioso, mi pare. La carica di ministrale ti ha fatto alzar la cresta, ti ha riempito il cervello di fisime. Ci condurrai tutti alla malora, se non ti sforzi di veder chiaro.
- Gaspare** (si alza) Menico ! Cosa significa ?
- Giacomo** (dà pugni sulla tavola) Questo è tradimento !
- Menga** Per l' amor di Dio, non mettiamoci a litigare il primo giorno che ci rivediamo. Che bel giorno di battesimo !
- Menico** Scusa, Menga, ma tuo marito ha proprio idee dell' anno del cucco !
- Claudio** La vostra buona mamma aveva ben ragione. Diceva sempre: I nostri bambini non si assomigliano né tanto né poco. Sono due caratteri così diversi, che non si direbbero fratelli.
- Gaspare** Menico, tu sei mio fratello; mi sono rallegrato di averti visto arrivare. Ti prego, fa che non me ne penta.
- Giacomo** Lo dico anch' io, cognato !
- Claudio** Adesso, ormai, resti qui con noi, figlio. Hai bisogno della nostra buona aria monasterina; devi prender contatto con i tuoi concittadini, altrimenti diventi proprio strano e straniero.
- Menico** Non abbiate paura, babbo. Non preoccupatevi, miei cari; ho creduto soltanto di poter dire la mia opinione, come tutti voi avete detto la vostra. Del resto, Menico è troppo furbo per non sapere ciò che gli conviene.
- Gaspare** Lasciamo stare.
- Giacomo** D' accordo. Vado svelto da Anna.
- Bernardo** Vengo con te, zio, a vedere ancora una volta il bambino.
- Menga** Ma lascialo in pace, non tormentarlo, figliuolo.
- Giacomo** e **Bernardo** (se ne vanno)
- Menico** Vado al convento a salutare Orsolina.
- Menga** Fai bene; mi ha pregato ancora ieri di mandarti da lei subito dopo il battesimo. È un anno che non vedi più la tua sorella monaca.
- Menico** (se ne va, fischiando)
- Claudio** (tosse leggermente)
- Gaspare** Menico non mi piace.
- Menga** Nonno, bevete adesso il vostro vino.
- Claudio** Già. Quello mi farà passare il disgusto. Viva, Menga !
- Menga** (sparecchia ed esce)
- Gaspare** Babbo, voi siete uomo semplice e onesto. Ditemi, non ho ragione ?
- Claudio** Tu sei ministrale, figlio, il primo uomo della drettura. Che vuoi sapere da me ?
- Gaspare** Voi mi capite bene, babbo; questa scena mi è stata penosa.
- Claudio** Resta quello che sei, figlio mio, un uomo di carattere !

- Gaspare Menico è mio fratello; anche lui è vostro figlio.
- Claudio Assomiglia alla mamma. Noi due disputavamo molto per diversità di indole e di vedute. Anche lei preferiva la vita facile e non prendeva le cose seriamente come io avrei desiderato. Malgrado ciò era pure una buona moglie e un'ottima mamma.
- Gaspare Ma questa è un'altra faccenda, più seria e profonda. Io sono ministrale e deputato; tutti han l'occhio su me, e mi ascoltano. Ciò che faccio o non faccio viene giudicato pubblicamente. Non mi appartengo più, cioè non sono una persona privata, poiché rappresento il popolo; e guai se lo rappresentassi male.
- Claudio Un simile pericolo non esiste, mio caro. Tu sei uno delle nostre teste più fine; e non puoi sbagliare, se non sprezzi la voce del tuo popolo, se fai quanto la tua coscienza ti comanda.
- Gaspare Siete sicuro, babbo ?
- Claudio Ne sono certo.
- Gaspare Grazie mille, mi togli una spina dal cuore.
- Claudio Lascia soltanto che Menico respiri un po' quest'aria e vedrai che cambierà idea. L'ambiente paterno, la gente del suo comune, la vita nel nostro piccolo mondo non mancheranno di esercitare il loro influsso sopra di lui. In fondo è ancora uno dei nostri: è stato troppo a lungo lontano. Ci vuole del tempo finché si ritrovi, affondi i piedi nella zolla e si senta di casa, anima e corpo.
- Gaspare Dio voglia che abbiate ragione !
- Claudio Bene, bene ! Abbi soltanto un po' di pazienza con lui. Adesso devo andare; ho promesso a Menga di spaccarle un po' di legna qua sopra.
- Gaspare Adesso, babbo, riposatevi un momento. Quel lavoro può farlo Bernardo.
- Claudio Devo avere del movimento, altrimenti infossilisco. (se ne va; dalla soglia:) Buon giorno castaldo. Avanti. Gaspare è qui. (lascia entrare Leonardo e se ne va chiudendo l'uscio)
- Leonardo Buon giorno, signor Claudio. Buon Giorno, Gaspare !
- Gaspare (offrendo una sedia) Buon giorno.
- Leonardo Mi sono incontrato con Menico; si ferma un poco ?
- Gaspare Penso di sì. Dice che non ci sia più tanto da fare; se la situazione politica non cambia....
- Leonardo Ah sì; diventa sempre più critica. Ieri è capitato qua un ambasciatore del Governo austriaco a Innsbruck.
- Bernardo (entra e sta vicino alla parete, ascoltando)
- Gaspare Ne ho avuto sentore. Cosa voleva ?
- Leonardo Gli Austriaci vogliono occupare il convento.
- Gaspare Ma non è possibile !
- Leonardo Eppure.....
- Gaspare E la badessa ?
- Leonardo Oh, è una Planta !
- Gaspare Vi si è opposta ?
- Leonardo Questo no, ma....
- Gaspare Non ha protestato ?

Leonardo Ha domandato tempo per riflettere, con la scusa che il convento è sottomesso all'autorità del vescovo, e che lei non può rispondere senza chiedergliene consiglio.

Gaspare (sempre più attento) E l'ambasciatore tirolese ne è stato contento ?

Leonardo Questi conta senza dubbio sul consenso del vescovo.

Bernardo (interrompe) Babbo ! !

Gaspare È partito senza risposta definitiva ?

Leonardo Sì. Se ritornerà presto, non c'è da sperare che venga invano una seconda volta.

Gaspare E la badessa ?

Leonardo Desidera avere il tuo parere.

Gaspare Il mio parere ? Non vuol domandare prima al vescovo ?

Leonardo Prima d'intraprendere qualcosa, desidera di abboccarsi con te.

Gaspare Non ha accennato per niente a ciò che crede di fare ?

Leonardo Vedrebbe, sembra, una sol via d'uscita: che la gente di Monastero e di Engadina le corra in aiuto.

Gaspare Cioè ?

Leonardo Che venissero ad occupare il convento

Bernardo Prima degli Austriaci !

Gaspare Molto bene ! la badessa dalla nostra parte. Meglio così, per lei e per noi.

Leonardo Non posso assicurare, ma credo d'indovinare. Noi ti aspettiamo, dunque, Gaspare.

Gaspare Sì, verrò subito. Fra mezz' ora sono da voi.

Leonardo Va bene, restate con Domineddio ! (se ne va)

Gaspare (l'accompagna verso la porta) Addio, Leonardo.

Bernardo Avete sentito, babbo ? Il messo austriaco conta certo e sicuro sul consenso del vescovo.

Gaspare Ma la badessa tiene per noi.

Bernardo È vero, ma il vescovo, babbo ! ?

Gaspare Monsignore è un diplomatico: vuole essere in buone relazioni con gli Austriaci; teme la guerra.

Bernardo Zio Menico

Gaspare Zio Menico dice che i Tirolesi sono furetti contro noi. Il Governo tirolese vuol venire ad occupare il convento. Vedi tu stesso che non c'è da ridere.

Bernardo Non mi capite bene, babbo; zio Menico non la pensa così.

Gaspare Egli ha vissuto anni ed anni fuorivia, nel Tirolo, si è un po' allontanato da noi, e pensa alla tirolese. Noi invece siamo sempre stati qui e pensiamo davvero da gente grigione. È tutto, figlio.

Bernardo Non penso a questo.

Gaspare Allora cosa vuoi dire ? Vuota il sacco, figliuolo.

Bernardo Voi mi avete abituato ad essere sincero ovunque ci si trovi.

Gaspare Lo posso pretendere. Avrai sempre da guadagnare.

Bernardo Lo zio Menico non ha tutto il torto. Il fatto che noi stringiamo alleanza con gli Svizzeri urta i Tirolesi. E se venissero veramente a punirci ?

Gaspare Saremo capaci di difenderci !

Bernardo E il vescovo ?

Gaspare Come ?

Bernardo Se non volesse che noi affrontassimo l'Austria ?

Gaspare Lui stesso trae il maggior vantaggio dalla nostra opposizione. L'imperatore vuol conquistare tutto; e se ci piegasse, il vescovo non avrebbe motivo di riderne.

Bernardo Ma allora, perché la badessa non si rivolge direttamente al vescovo per consigliarsi intorno al disegno degli Austriaci di venire ad occupare il convento ? E perché quelli contano sicuramente sul consenso di Monsignore ?

Gaspare Vorrà consigliarsi prima con me per guadagnar tempo, poiché non si fida dei Tirolesi, e forse non può attendere a sottoporre la faccenda al vescovo: sarebbe troppo tardi.

Bernardo Ecco perché: lei stessa ha paura che il vescovo la panti in asso !

Gaspare Sicuramente no. Non vorrai dubitare del nostro buon Monsignore !

Bernardo Non so, ma tutti sono contro lui. Soltanto voi lo proteggete, babbo.

Gaspare Dovrei sparlarne proprio io ?

Bernardo No, ma dovreste esprimere chiaro e tondo il vostro giudizio. Guardiamoci dal vescovo, perché tiene per l'Austria.

Gaspare Così ! E quali conseguenze ce ne potrebbero derivare ?

Bernardo Si saprebbe, allora, su chi contare.

Gaspare Credi che tutta la popolazione della valle pensi come te ? la nostra gente ha tanto rispetto per Monsignore.

Bernardo Oh, se nemmeno la badessa se ne fida completamente ! Pietro della Motta ha detto domenica in piazza che le faccende del vescovo non vanno più come dovrebbero, e nessuno l'ha contraddetto.

Gaspare Figlio: tu raccogli tutte le chiacchiere, e credi più a quelle che agli argomenti sodi di tuo padre ?

Bernardo Perdonatemi, babbo. Ho voluto essere sincero ed esprimere i miei pensieri.

Gaspare È giusto così. Ma guardati, figlio, dalle ciance; credi a tuo padre, che ha esperienza e sa il fatto suo. Per quanto riguarda lo zio Menico tieni ben a mente, ragazzo, che egli non mi piace, perché è su una cattiva strada. Guardati dalla sua politica, che si risolverebbe unicamente a danno nostro.

Bernardo Credo volontieri a voi, babbo; perdonatemi se ho esternato dei dubbi.

Gaspare Non c'è nulla da perdonarti. Tu sei mio figlio e puoi sempre parlare liberamente con me. Come io esigo spiegazioni delle tue parole e dei tuoi fatti, così tu puoi pretendere che io risponda di quanto dico e faccio.

Bernardo (guarda in faccia il babbo e gli prende la destra) Voi siete il miglior babbo al mondo. Sono fiero di essere vostro figlio !

Gaspare (mette la mano sinistra sulla spalla del figlio) Va bene. Resta bravo e sincero; considerami il tuo miglior amico: allora non avrò paura di nessuno.

Menga (entrando) Che baccano fate ? Vi credete in piazza ?

Gaspare I tuoi due uomini hanno vuotato il cuore.

Menga Ma sì, per una volta !

Bernardo Mamma, m'accorgo ogni giorno più, che abbiamo un babbo saggio.

Menga Proprio ? E la mamma non vale più nulla, nevvero ?
Bernardo Vale sempre moltissimo, ma adesso io sono un uomo !
Menga E devi tenere per gli uomini ? (facendo ordine)
Già, noi mamme contiamo qualcosa fintanto che i bambini sono piccoli;
crescendo, ci dimenticano totalmente.
Bernardo (vuol andarle incontro e prenderla per la mano)
Gaspare (in disparte, contemplando, ride soddisfatto)
Menga Ora vorresti farti bello e coccolarmi. Puoi aspettare !
(esce svelta dalla porta, con faccia ridente).

Cala il sipario.